

10 ASCOLTARE CON IL CUORE

Accanto al bel tacere ed al vedere con occhi nuovi, è importante nella vita saper anche ascoltare: operazione che non impegna tanto le orecchie, ma soprattutto il cuore.

Quanto bisogno abbiamo tutti di esprimerci, di comunicare il nostro vissuto, di confrontare i nostri pensieri, di sentirci accolti e quindi di accogliere! Nasce e cresce così ogni storia d'amore... L'ascolto reciproco è la premessa indispensabile di ogni possibile intesa, a qualsiasi livello. Certo che ci si deve adattare a colui che ci parla. Ma più l'ascolto si approfondisce, più si affinano i pensieri degli interlocutori. Il condividere così le difficoltà della vita, infatti, facilita la soluzione dei problemi e rende più sopportabili i dolori.

Il pellegrino non cerca solo un luogo di pace in cui stare solo con se stesso; facilmente cerca anche un confidente, **una persona cui rivelare il suo cuore e che lo accolga con altrettanto amore.**

Può essere un compagno di viaggio, che è lì per le medesime ragioni... come può essere un confessore, che abbia "tempo e voglia" di farsi strumento della misericordia di Dio... Già il modo di guardare chi ti viene incontro, il saluto affettuoso, la battuta accattivante mette a proprio agio la persona che cerca un canale comunicativo aperto e un cuore amico. Questo vale non solo in ambito spirituale, ma più in generale nelle relazioni anche ordinarie della vita. E' indispensabile infatti, per avviare qualsiasi conversazione, dare all'altro un segno di disponibilità, iniziare il dialogo mettendosi in posizione d'ascolto, con un contatto degli occhi che guardano senza creare imbarazzo, e il saluto con la voce e con le mani, che rivelano calore e rispetto grande.

Un testo poetico ci richiama la necessità di fare nostri questi atteggiamenti, che sono da imparare fin da piccoli per vivere bene ogni incontro: *"Tu vivi. Un giorno sei nato. Nessuno ti ha chiesto di vivere. Ma ora vivi. Talvolta è bello. Talvolta sei triste. Molte cose ancora non le comprendi. Vivi, ma perché? Non è un caso che tu vivi. Ti ha dato mani, occhi, intelletto. Altrimenti non potresti avere tutto ciò. Vuole avere te. Con le tue mani tu devi collaborare a ordinare il mondo. Con il tuo intelletto devi cercare di distinguere il bene dal male. Con il tuo cuore devi amare gli uomini e aiutarli quando puoi. Sono tanti i compiti che ti attendono. Che attendono le tue mani e i tuoi occhi, il tuo intelletto e il tuo cuore"* (Hans May). Come sarebbe bello il mondo, se tutti assumessimo questo stile, e non arrivassimo più a ferirci con le nostre opinioni. Basterebbe poco per invertire la tendenza: lasciar finire di parlare e non pretendere di avere sempre l'ultima parola, verificare meglio le nostre posizioni non limitandoci alle prime impressioni, mettersi nei panni dell'altro e condividere cordialmente i suoi sentimenti, non trincerandoci mai dietro al detto "io sono fatto così; non posso cambiare...!".

Una buona cultura del dialogo – sollecitata da papa Francesco nella grande serata di preghiera e digiuno per la pace – se non risolve immediatamente problemi anche atavici, per lo meno **mitiga la tensione, aiuta a superare i pregiudizi, educa a camminare insieme...**

Non basta la fede iniziale. A chi l'aveva ascoltato e creduto in lui Gesù chiede espressamente di rimanere fedele, perché chi mette in pratica la Parola "*diviene vero discepolo, conoscerà la verità e la verità lo farà libero*". **Parola, verità e libertà fanno il vero discepolo di Gesù.** La Parola, che è all'origine di tutto, è la via della verità, e la verità è principio di libertà.

Non è possibile vivere una libertà senza la verità, come non si può cercare la verità al di fuori della Parola di Gesù.

La fede di quei Giudei vacilla. Gesù, che conosce il cuore umano, descrive i loro travisamenti della verità, ma essi non conoscono nemmeno la loro storia, che spesso è stata di dura schiavitù, di asservimento ad altri... La vera e più grave schiavitù, tuttavia, è quella del peccato, che conduce alla morte, perché priva l'uomo della sua libertà e lo rende schiavo della concupiscenza e della superbia ogni giorno sempre più esigenti.

Sono nelle tenebre dell'errore e si considerano liberi. **Ma si è liberi se il Figlio ci fa liberi.**

Ora però nessuno può farsi da sé figlio di Dio.

Gesù, il vero liberatore dell'uomo, viene appunto a liberarci dalla morte eterna, dall'ignoranza e non conoscenza di Dio; dalla concupiscenza, dalla superbia e da ogni presunzione di essere figlio di Dio; dall'arroganza e dall'incoscienza. In una parola: ci libera dalla mediocrità della fede, perché, a chi l'ascolta e gli obbedisce, dona una fede capace di offrire se stessi.

I Giudei si vantano di essere figli di Abramo. Ma se Abramo è il fedele servitore di Dio e loro si ritengono figli di Abramo, perché non accolgono quella Parola che è la stessa vita di Abramo e per la quale diede tutto se stesso a Dio? Il Padre di Gesù non è lo stesso padre che dicono di avere loro. Gesù dice quello che ha visto presso il Padre... anche loro dovrebbero fare quello che hanno ascoltato presso il padre loro.

Ogni figlio deve fare le opere del padre suo. Se loro sono figli di Abramo, devono fare le opere di **Abramo, che è l'uomo della fede**, il cui sguardo è rivolto verso Colui che avrebbe portato la benedizione di Dio sulla terra.

E' opposizione dichiarata tra costoro ed Abramo: *"voi non siete suoi figli, perché non cercate ciò che lui cerca, non volete ciò che lui vuole, non desiderate ciò che lui desidera, non aspettate ciò che lui ha aspettato, ma che non ha potuto conseguire"*. Ciò che Abramo amava essi odiavano, ciò per cui Abramo viveva essi rifiutano e rinnegano, ciò che era la vita di Abramo per loro non merita altro che la morte.

Solo la falsa fede rinuncia alla vera sapienza, alla sua logicità e consequenzialità. Chi riconosce Dio come Padre deve volere ciò che Dio vuole, amare ciò che Dio ama e operare ciò che Lui comanda.

La fede è ascolto e obbedienza; senza ascolto ed obbedienza non c'è fede.